

Oggi si conclude il convegno organizzato a Crotona

# Il Sud, l'occupazione e la spesa pubblica: le proposte del PCI

La questione fondamentale resta la riforma del mercato del lavoro - Il servizio nazionale e le agenzie regionali - Una nuova fase della battaglia meridionalistica

**Del nostro inviato CROTONA** — Come rilanciare le questioni dello sviluppo nel sud, aprire una nuova fase della battaglia meridionalistica proprio nel momento in cui la politica restrittiva reaganiana del governo e della segreteria nazionale della DC affidano al Mezzogiorno una funzione ancor più subalterna? Da ieri ne discutono la FGCI e il PCI in un convegno meridionale a Crotona cui partecipano dirigenti delle regioni del sud, sindacalisti, rappresentanti dei movimenti giovanili, organizzazioni di massa, delle università e del mondo della ricerca, di altri partiti. Un dibattito — ha tenuto a precisare subito nella sua introduzione Antonio Montessoro, responsabile nazionale della commissione Lavoro — che si collega direttamente alle manifestazioni che in questi giorni hanno scosso il Paese, al nord come al sud, costituendo l'ovvio di una nuova fase di lotta per la trasformazione.

La questione fondamentale posta al centro dell'iniziativa — che oggi si concluderà con una manifestazione di massa con cortei e comizi in piazza — è quella del lavoro. Il PCI ha presentato una proposta in cui il nuovo sviluppo e riqualificazione dell'assistenza rappresentano il cardine per ricreare condi-

zioni di coerenza nelle scelte nazionali del movimento operaio. Oggi — si è detto al convegno di Crotona — non è più credibile un'ipotesi che tenti di legare la crescita dell'occupazione del Mezzogiorno al puro e semplice rilancio della spesa pubblica. L'ultimo rapporto Censis mette in luce la caduta di incidenza della spesa pubblica specie nel sud. Proprio l'esperienza calabrese — la regione forse limite delle contraddizioni del sud — indica che se non si mettono in discussione i nodi strutturali del modello socio-economico nazionale e gli assetti di potere ci sarà ben poco da sperare. La riforma del mercato del lavoro è, quindi, la prima condizione di questa politica.

La proposta comunista sul servizio nazionale del lavoro e sulla istituzione di agenzie regionali intende rispondere proprio all'esigenza ormai indilazionabile di una moderna politica attiva del lavoro. Gli obiettivi che Montessoro ha elencato nella sua relazione sono tre: impedire al padronato di conquistare la libertà unilaterale di assumere e licenziare; realizzare una unificazione degli strumenti di intervento del mercato del lavoro e, al tempo stesso, una profonda democratizzazione; concepire le misure a sostegno del reddito dei disoccupati, dei preca-

Gravissima tensione che ricade pesantemente sui cittadini

# Sanitari senza contratto I rinvii del governo inaspriscono gli scioperi in ospedali e servizi

Oltre i medici protestano i dirigenti amministrativi delle USL - 620 mila dipendenti senza stipendio? - Bloccati anche gli ambulatori e i servizi territoriali - Perché i «confederali» non scioperano - Mercoledì incontro decisivo



Filippo Veltri

**ROMA** — La crisi dei servizi sanitari, che ha già messo a dura prova i malati ricoverati negli ospedali per il perdurare dello sciopero dei medici, ha subito un colpo di accelerazione in conseguenza dell'entrata in agitazione di altre categorie: i dirigenti amministrativi delle USL, i medici condotti e medici funzionari con compiti di igiene pubblica, mentre proseguono gli scioperi dei medici specialisti degli ambulatori e dei medici generici dei servizi socio-sanitari convenzionati con le USL. Da domani, dunque, la paralisi del servizio sanitario raggiungerà una vastità ed un inasprimento gravissimi per le conseguenze che si avranno non soltanto sui malati ricoverati negli ospedali ma per la quasi totalità dei cittadini.

Alla radice di questa situazione c'è, come noto, il prolungarsi oltre i limiti ragionevoli delle trattative per il primo contratto unico dei 620 mila dipendenti della sanità pubblica, causa l'incapacità o la non volontà del governo (che probabilmente vuol attendere la conclusione del confronto sul costo del lavoro) di compiere scelte chiare e precise in risposta alle proposte di miglioramento retributivo e di una diversa organizzazione del lavoro avanzate dalle diverse componenti sindacali che rappresentano gli operatori sanitari pubblici: sindacati confederali, sindacati medici, sindacato dei dirigenti-manager delle Unità sanitarie locali. Alcuni passi avanti nella trattativa, che ormai si prolunga da oltre un anno, sono stati fatti in queste ultime settimane: lo hanno rilevato ieri, a conclusione dell'ultimo incontro di venerdì, i dirigenti dei sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil) che hanno ribadito l'esigenza di scelte equilibrate e compatibili con le risorse disponibili (1.500 miliardi per il triennio '82-'84), in modo che il riconoscimento dell'equiparazione retributiva dei medici pubblici al trattamento dei medici convenzionati si realizzi in un modo armonico che veda riconosciuta anche la professionalità e il ruolo non meno importante degli operatori non medici (tecnici lau-

Concetto Testai

# Giornali, il sindacato accusa



## «Ecco come stanno distruggendo la legge di riforma»

**ROMA** — Il muro contro il quale ci si rompe la testa, che non si riesce a perforare è questo: la resistenza sorda del potere a rendere condizioni di autonomia e libertà ai giornali. Ciò è ancora più avvertibile oggi, quando a differenza di alcuni anni fa, gli stessi editori sostengono una legge che fissa regole del gioco corrette e trasparenti. Pare invece che si voglia perpetuare il passato, peggiorandolo, quasi per riaffermare che il nostro sistema editoriale è e resta degradato e chialtrone, affamato unicamente di quattrini e assistenze.

Piero Agostini presidente della Federazione della stampa — il sindacato dei giornalisti — è astro e anima nel giudicare l'anno e mezzo trascorso dal varo della legge di riforma dell'editoria. Ma avverte anche: «Abbiamo detto al sottosegretario Orsini, ai primi di gennaio, che il sindacato è restato sino ad ora nella commissione tecnico-consulativa prevista dalla legge con grande imbarazzo e per senso di realtà verso le imprese, gli editori, quelli di loro — e non sono pochi — che ne rappresentano la parte più sana. Noi vogliamo gestire la legge, noi ci stiamo a gestire il fallimento. Se le cose non cambieranno presto e radicalmente ce ne andremo, riprenderemo la nostra libertà

d'azione, ci rivolgeremo a tutte le forze che con noi hanno voluto la riforma per "rifare" una legge che si sta dissolvendo. La riforma dell'editoria è diventata legge nell'agosto del 1981. Pertanto la riforma mentre era in vacanza in Val Gardena. Quasi non sembrava vero. Era il secondo tentativo che si faceva in Italia di mettere ordine nel mondo dei giornali. Il primo, una sessantina d'anni fa, s'era perso nelle nebbie d'una commissione parlamentare d'inchiesta. Ora sembrava che si potessero ripetere, e migliorare, certe positive conseguenze della legge di riforma della Rai.

Ma adesso? No! L'intero fronte riformista volemmo la totale trasparenza delle aziende e qui siamo ancora a zero; volemmo provvidenze per sanare i punti diffusi e acuti di crisi ma i giornali avranno solo tra alcuni giorni il 70% dei contributi maturati nel 1981: pochi soldi e svalutati; pochissimo si è fatto per i mutui agevolati, destinati alla ristrutturazione delle imprese; non si è nemmeno scalfito il "caso Rizzoli". Nella sua seconda relazione al Parlamento il garante della legge vi dedica 16 pagine: una sua dichiarazione d'impotenza e la registrazione delle carte che la Rizzoli ha prodotto per accedere all'amministrazione controllata.

## Dura requisitoria di Piero Agostini, presidente della Federazione stampa - «Non saremo complici di questa operazione» - La sorda resistenza di chi vuole tenere sotto controllo l'informazione

meccanismi che la sua stessa potenzialità innovativa ha scatenato. «Non si scappa — dice Agostini — o trovi governi che superano questo ostacolo o trovi governi che lo subiscono. Magari non adempiono, essi per primi, agli obblighi di legge. Ad esempio: le aziende non sanno ancora come compilare i bilanci, norma pregiudiziale per accedere alle provvidenze; mentre la presidenza del consiglio — come il garante ha rilevato — non ha nemmeno inviato la circolare per regolare gli stanziamenti pubblicitari degli enti pubblici.

E così che ci siamo trovati in situazioni sempre più sgradevoli: dal 1981, l'indagine di stato della Rizzoli quando si trattò di liquidare i contributi pregressi, previsti dalla normativa antecedente alla nuova legge e ci si trovò di fronte a certificazioni contrastanti dei diversi azionisti (Tassan Din e Rizzoli da una parte, la Centrale dall'altra); alla recente leggina per l'erogazione dei contributi.

L'Espresso e le tre maggiori agenzie di stampa hanno ferì diffuso alcuni stralci di uno scritto del compagno Napolitano con la non nuova tecnica di isolare e amputare alcune affermazioni dal loro reale contesto, operando dunque una falsificazione per omissione. In questo caso, tale metodo è tanto più scorretto in quanto si tratta di una lettera scritta mesi fa al compagno socialista Gaetano Arfé come risposta ad una lettera di quest'ultimo. I due testi, che sono stati introdotti in un libro dello storico socialista, non possono dunque essere

## Informazione scorretta

Allorché il primo sunto arbitrario è stato diramato dall'AGI, Napolitano ha protestato richiedendone l'annullamento «dato che tali passaggi avuti dal contesto possono essere interpretati in modo completamente falso di quel mio scritto». L'agenzia si limitava a precisare le circostanze in cui la lettera era stata scritta, mentre le altre agenzie e lo stesso «Espresso» ne inoltravano i rispettivi sunti alle agenzie di stampa. Il metodo informativo? Ecco prevarica l'inscindibilità della verità sull'altare di un deterioro sensazionalismo.

## Così si voterebbe secondo la «Makno»

**ROMA** — La Dc in calo netto, il Psi in difficoltà, in forte crescita i partiti intermedi, buona la tenuta comunista. Questo è in due parole l'esito dell'ultimo sondaggio della Makno sull'opinione pubblica italiana, compiuto ai primi di gennaio. La rilevazione demoscopica avviene ogni tre mesi su un campione di 2000 elettori. Difficile dire quale attendibilità scientifica possa avere, ma è evidente che in questo campo della statistica le certezze sono assai poche, e che dunque il valore politico di questi sondaggi è scarso. Comunque secondo gli studi della Makno il governo Fanfani ha pochissima credibilità (solo il 19 per cento degli intervistati dà un parere positivo, contro il 35 per cento che in ottobre si era pronunciato a favore di Spadolini). Per Palazzo

Chigi le preferenze vanno ancora a Craxi (25,7 per cento, più 3,2 rispetto ad ottobre) seguito da Spadolini (20 per cento). Quanto ai partiti, il Psi perde quasi il 5 per cento (rispetto ad ottobre, ma resta ancora dello 0,8 sopra i risultati del '79. La Dc perde il 4,5 per cento sui sondaggi di ottobre, e arriva complessivamente ad una flessione di 8 punti sul '79. Il Pci, su ottobre perde l'uno e tre per cento, ma resta comunque di due punti sopra i risultati del '79, e dunque a questo punto sarebbe il primo partito italiano. I laici minori in ascesa: il Pri aumenta oltre 5 punti da ottobre (più 2,4 sul '79), il Psdi due punti in più su ottobre (1,7 in più sul '79), il Pl 1,3 su ottobre (un punto in più sul '79). Stazionari i missini, guadagnano radicali e Dp, perde il Pdup.

Nell'aula di Montecitorio

## Violenza sessuale: martedì il varo delle nuove norme

**ROMA** — La giornata di martedì prossimo sarà decisiva per il varo, alla Camera, della nuova legge contro la violenza sessuale. La discussione generale in aula sul testo unificato predisposto dalla commissione Giustizia si è conclusa nella serata di venerdì. Martedì pomeriggio, dopo le repliche, si passerà all'esame dei singoli articoli e poi ci sarà il voto. La legge sarà quindi trasferita al Senato per il varo definitivo.

È un confronto serrato e impegnativo quello che sta avvenendo in Parlamento. L'obiettivo non è soltanto di rendere più coerente e rigoroso un complesso di norme volte a punire un delitto fra i più odiosi ma anche fra i più tollerati: è anche di esprimere attraverso tali norme nuovi livelli di cultura giuridica e di civiltà, che si riflettano nella posizione della donna che valgano per l'intera società italiana. L'impegno non è infatti li-

concrezza, e come tali vanno giudicati e puniti. Le pene per chi si renda colpevole di violenza sono più severe, specie quando si tratti di violenza esercitata in gruppo, o con minaccia di armi, o con sequestro, o con uso di sostanze stupefacenti. Si stabilisce — ed è questa l'altra importante novità — che nei confronti dei responsabili di violenza si proceda d'ufficio e non su querela di parte. Unica eccezione è che la violenza avvenga nell'ambito del rapporto di coppia, caso nel quale essa non perde certo di gravità ma implica elementi di valutazione sui quali è anzitutto la donna interessata a dover decidere. Altro dato nuovo e di assoluto rilievo è la possibilità che le associazioni delle donne si possano costituire parte civile nei procedimenti giudiziari a conferma del fatto che il reato sessuale non è visto come un reato «privato» ma come offesa alla libertà e alla dignità dell'intero corpo sociale.

## Andrea Rizzoli denuncia (e querela) i successori

**MILANO** — Una denuncia-querela per appropriazione indebita aggravata è stata presentata contro i dirigenti del gruppo Rizzoli da Andrea Rizzoli, padre di Angelo (che della azienda è presidente) e protagonista dell'operazione mediante la quale il gruppo acquisì la proprietà del «Corriere della sera». In un comunicato diffuso dall'avvocato Domenico Contestabile, che ha ricevuto il mandato per l'azione giudiziaria, Andrea Rizzoli afferma che non gli sono state pagate né restituite obbligazioni rimborsabili a suo tempo emesse dalla Rizzoli e giunte alla scadenza. Nonostante le sue richieste le obbligazioni sarebbero state spicciatamente tratteneute dai massimi dirigenti della Rizzoli, i quali si sarebbero limitati a rilasciare un generico riconoscimento di debito.

Antonio Zollo